

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00386878
ESC - Ente schedatore	SA3
ECP - Ente competente per tutela	R19CRICD

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	RITUALITÀ/ OGGETTI DEVOZIONALI

OGT - DEFINIZIONE BENE

OGTD - Definizione	Pittura su vetro
OGTT - Tipologia	devozionale
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice

OGD - DENOMINAZIONE

OGDT - Tipo	dialettale
OGDN - Denominazione	Miraculu in vitro
OGDR - Riferimento cronologico	XIX/ XX
OGDS - Note	Il termine “miraculu in vitro” è legato al fatto che questi manufatti, in Sicilia, sono caratterizzati da soggetti a carattere devozionale; ai santi infatti, vengono attribuiti diversi miracoli concessi per intercessione divina. Questa elaborazione del tutto autonoma è riconducibile all’attività dei cosiddetti “pincisanti” cui si attribuiscono esemplari prevalentemente a scopi devozionali.

QNT - QUANTITA'

QNTI - Quantità degli elementi	85
---------------------------------------	----

OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO

OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

RV - RELAZIONI

RSE - RELAZIONI CON ALTRI BENI

RSER - Tipo relazione	è contenuto in
RSES - Specifiche tipo relazione	I beni sono contenuti nel Palazzo Storico Bonelli Ferla, oggi sede della Casa-Museo A. Uccello

RSET - Tipo scheda	A
RSED - Definizione del bene	Palazzo Storico
RSEC - Identificativo univoco della scheda	1900276407A
AC - ALTRI CODICI	
ACS - SCHEDE CORRELATE - ALTRI ENTI	
ACSE - Ente/soggetto responsabile	Uccello, Antonino
ACSC - Codice identificativo	C 138
ACSP - Progetto di riferimento	Inventariazione Beni collezione Uccello
ACSS - Note	La sigla C 138 è identificativa di una scheda descrittiva dell'oggetto, compilata da Meligrana, F.S. nel 1981, quando il museo era ancora privato. La scheda, su un tracciato cartaceo non identificato, mai registrata al Centro Regionale del Catalogo.
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	SR
PVCC - Comune	Palazzolo Acreide
PVE - Diocesi	SIRACUSA
PVZ - Tipo di contesto	contesto urbano
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Bonelli Ferla
LDCF - Uso	museo
LDCK - Codice contenitore fisico	ICCD_CF_3545175892361
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Bonelli Ferla
LDCU - Indirizzo	Via Niccolò Machiavelli
LDCM - Denominazione raccolta	Casa-Museo Antonino Uccello
LDCG - Codice contenitore giuridico	ICCD_CG_7868072992361
LDCS - Specifiche	Primo piano/sala arte sacra/al muro
LDCD - Riferimento cronologico	XXI
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	
TLC - Tipo di localizzazione	luogo di rilevamento

PRV - LOCALIZZAZIONE	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Sicilia
PRVP - Provincia	PA
PRD - DATI CRONOLOGICI	
PRDI - Riferimento cronologico/data inizio	1968
PRDU - Data fine	1975
LAN - Note	I dati cronologici si riferiscono all'arco temporale in cui Uccello acquistò il bene.
UB - DATI PATRIMONIALI/INVENTARI/STIME/COLLEZIONI	
INP - INVENTARIO PATRIMONIALE IN VIGORE	
INPC - Codice inventario patrimoniale	83442
INPR - Data dell'immissione in patrimonio	1982
INV - ALTRI INVENTARI	
INVN - Codice inventario	620
INVD - Riferimento cronologico	1982/ante
CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
CTS - DATI CATASTALI	
CTSC - Comune	Palazzolo Acreide
CTST - Tipo catasto	catasto fabbricati
CTSF - Foglio/data	72A/1990
CTSN - Particelle	6312
GE - GEOREFERENZIAZIONE	
GEI - Identificativo Geometria	1
GEL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GET - Tipo di georeferenziazione	georeferenziazione puntuale
GEP - Sistema di riferimento	WGS84
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x	14.90181
GECY - Coordinata y	37.06287
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da cartografia con sopralluogo
GPM - Metodo di posizionamento	posizionamento esatto
GPB - BASE CARTOGRAFICA	
GPBB - Descrizione sintetica	CTR SICILIA, 645110
GPBT - Data	2012-2013
GPBU - Indirizzo web	

(URL)http://map.sitr.regione.sicilia.it/arcgis/services/CTR_2012_2013_GB**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA****DTZG - Fascia cronologica /periodo**

XIX

DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo

prima metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**DTSI - Da**

1801

DTSV - Validità

ca

DTSF - A

1850

DTSL - Validità

ca

DTM - Motivazione/fonte

analisi storico-scientifica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'****AUTN - Nome scelto di persona o ente**

N.R.

AUTP - Tipo intestazione

P

AUTA - Indicazioni cronologiche

XIX/ prima metà

AUTC - Contesto culturale

Area palermitana

AUTS - Riferimento al nome

bottega

AUTR - Ruolo

pittore

AUTE - Mestiere

Pincisanto

AUTW - Riferimento alla parte

vetro

AUTM - Motivazione/fonte

analisi tecnico-formale

AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'**AUTN - Nome scelto di persona o ente**

N.R.

AUTP - Tipo intestazione

P

AUTA - Indicazioni cronologiche

XIX/ prima metà

AUTC - Contesto culturale

Area palermitana

AUTS - Riferimento al nome

bottega

AUTR - Ruolo

costruttore

AUTE - Mestiere

falegname

AUTW - Riferimento alla parte

cornice

AUTM - Motivazione/fonte

analisi tecnico-formale

ATB - AMBITO CULTURALE**ATBD - Denominazione**

Produzione artigianale

ATBR - Ruolo

realizzazione

ATBM - Motivazione/fonte

analisi tecnico-formale

DA - DATI ANALITICI**DES - Descrizione**

Una cornice a vassoio con i lati sagomati e la superficie decorata a incisione, di forma rettangolare, delimita il vetro dipinto con la raffigurazione di San Giuseppe con il bambino e San Francesco di Paola.

AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO**AIDO - Tipo**

apparato decorativo

AIDA - Riferimento alla parte

vetro

AIDP - Posizione

verso

AIDI - Identificazione

San Giuseppe col Bambino e San Francesco di Paola.

AIDD - Descrizione

La pittura raffigura i tre personaggi quasi per intero, stanti. A sinistra, San Giuseppe barbato, che regge con la mano destra, il bastone fiorito e con la sinistra, la mano del Bambino. A sinistra, in secondo piano, è San Francesco di Paola, con il lungo saio e il bastone.

AIDC - Codifica Iconclass

73 B 72

AIDS - Note

Lo sviluppo della rappresentazione di San Giuseppe è un tema che merita una riflessione: In molte rappresentazioni della Natività in epoca medioevale, ma anche successivamente, San Giuseppe è seduto di lato, spesso addormentato ed estraneo alla scena principale composta da Maria e dal bambino Gesù – l'esempio più rinomato è quello di Giotto (1267-1337) – oppure pensieroso nei suoi "dubbi". E anche quando è più prossimo alla scena principale è comunque sempre dietro la Vergine o semmai di lato, ed è lei a tenere il bambino tra le mani per porgerlo ai pastori o per presentarlo all'adorazione dei magi. Solo in un'immagine "nascosta" di un libro d'"Ore francese" della metà del XV secolo, troviamo una Natività dove San Giuseppe tiene Gesù bambino in braccio. Ci vorrà tempo perché San Giuseppe diventi più attivo e protagonista, come nella Sacra famiglia (con Caterina d' Alessandria) di Lorenzo Lotto (1480-1556/57), fino a prendere il bambino tra le braccia in diverse versioni della Santa famiglia di Paris Borton (1500-1571) o, in quella di Bartolomé Estaban Murillo (1618-1682) a giocare con il bambino Gesù, mentre ora è Maria ad occupare il lato della scena. Nel Tondo Doni di Michelangelo (1475-1564) c'è come il passaggio di consegne del bambino tra Maria e Giuseppe mentre entrambi lo sorreggono con le loro braccia. A compiere l'ultimo passo, eliminando dalla scena Maria ci pensano Guido Reni (1575-1642), con un tenero bambino in fasce, e Francisco Herrera il Vecchio (1576ca-1656ca), con un bambino Gesù già grandicello. A seguire abbiamo, al lume di una candela tenuta in mano dal fanciullo Gesù mentre Giuseppe svolge il proprio lavoro di falegname, i famosi notturni di Gherardo delle Notti (1592-1656), che fa entrare in scena anche due angeli, e di George du Mesnil de la Tour (1593-1652). E ricordiamo anche il San Giuseppe col bambino un po' più piccolo, in un interno pieno di drappaggi, di Juan Antonio de Frías Escalante (1633-1669). Il capostipite di un nuovo genere di rappresentazione di san Giuseppe fu comunque Guido Reni, che "battezza" l'iconografia della paternità diffondendola su grande scala grazie al successo dei suoi diversi San Giuseppe con il bambino Gesù, dei quali i più famosi (e certamente suoi) sono tre (oggi a Milano, San Pietroburgo e Houston). A ruota verranno molti altri pittori, tra i quali il Battistello (1578-1635), che rappresenta però un bambino più grandino abbracciato e stretto teneramente da San Giuseppe e il Guercino (1591-1666) che ripropone lo schema di Guido Reni, come fanno pure, anche se con varianti proprie, Simone Cantarini il Pesarese (1612-1648),

	Giovan Battista Piazzetta (1683-1754), Giovan Battista Tiepolo (1696-1770) e il figlio Gian Domenico Tiepolo (1727-1804). (https://www.carmeloveneto.it/joomla/2014-11-25-14-48-11/cultura-carmelo/549-san-giuseppe-ovvero-la-paternita-nell-arte).
NSC - Notizie storico-critiche	L'arte di dipingere il vetro deriva dall'arte delle vetrate e nasce, come espressione artistica, alla fine del XIV secolo. Non è ancora certo il luogo di origine di questa forma pittorica ma è probabile che essa sia da individuare in Veneto; tant'è che le prime pitture su vetro presenti in Italia, erano di fattura veneta. Le scuole più importanti di pittura su vetro sono tutte meridionali: napoletana, pugliese e siciliana. In Sicilia, quest'arte arrivò tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo ed era destinata ai ceti medio-alti borghesi. Dall'inizio del XIX secolo, a seguito della crescita economica di alcuni ceti popolari, la pittura su vetro fu assimilata ed elaborata, grazie all'opera dei cosiddetti "pincisanti", in nuove tematiche rispondenti alle esigenze del popolo.
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	cornice
MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	taglio, levigatura, ingobbiatura , incisione, doratura
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	vetro
MTCM - Materia	pellicola pittorica/ ad olio
MTCT - Tecnica	verniciatura
MOF - Modalità di fabbricazione/esecuzione	Artigianale: la pittura veniva realizzata al contrario, ossia dipingendo le immagini sul verso del vetro, in modo specularmente opposto a come si desiderava che esse apparissero guardando il recto. La stesura dei colori sul vetro, essendo nelle sue fasi cronologicamente invertita, doveva necessariamente prevedere una immediata resa dei particolari, dei chiaroscuri, di tutti quegli elementi che nelle tecniche pittoriche ordinarie vengono riportati sulla superficie successivamente e che viceversa, sul vetro devono essere dipinti per primi. (v. Todesco S., 1995)
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	vetro dipinto
MISZ - Tipo di misura	altezzaxlunghezza
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	16 x 12,5
MIS - MISURE	
MISP - Riferimento alla parte	Cornice
MISZ - Tipo di misura	altezzaxlunghezza
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	24 x 21

UT - UTILIZZAZIONI**UTU - DATI DI USO**

UTUT - Tipo	storico
UTUF - Funzione	pratico-devozionale
UTUM - Modalità di uso	La funzione primaria delle pitture su vetro, in ambito popolare è di tipo pratico. esse venivano appese in un angolo particolare della casa a scopo apotropaico e propiziatorio. Proteggono dalle forze maligne e dai nemici dotati di poteri magici; mettono gli abitanti della casa sotto protezione [...] (Buttitta, A. 1972)
UTUO - Occasione	sempre
UTUD - Riferimento cronologico	XIX - XX/ metà

UTU - DATI DI USO

UTUT - Tipo	attuale
UTUS - Specifiche	reimpiego
UTUF - Funzione	museale
UTUM - Modalità di uso	Il bene è esposto in una parete della Sala Arte Sacra del museo d'arte popolare, dove vengono messe in evidenza le peculiarità dell'arte dei pincisanti.
UTUO - Occasione	Allestimento del museo d'arte popolare al I° piano del palazzo Bonelli Ferla
UTUD - Riferimento cronologico	2023
UTUN - Note	Il primo piano del Palazzo Bonelli Ferla, che era la casa di abitazione della famiglia Uccello, dopo l'acquisizione da parte della Regione Siciliana, è stato utilizzato come deposito e magazzini. Oggi, a seguito dei lavori di ristrutturazione del Palazzo, nel pianterreno resta l'allestimento della Casa-Museo, nel primo piano è stato allestito il Museo dell'arte popolare e dei mestieri antichi.

CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCP - Riferimento alla parte	Vetro
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Specifiche	presenza di depositi superficiali

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCP - Riferimento alla parte	Cornice
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Specifiche	presenza di depositi superficiali
STP - Proposte di interventi	pulitura, spolveratura, controllo microclimatico

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
------------------------------------	-----------------

CDGS - Indicazione specifica	Assessorato Regionale Beni culturali e I.S.
CDGI - Indirizzo	via Delle Croci, 8 Palermo
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Assessorato Regionale Beni culturali e I.S.
ACQD - Riferimento cronologico	31/10/1983
ACQL - Luogo acquisizione	SICILIA/SR/PALAZZOLO ACREIDE
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	sì
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	1900386878_1
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Pittura su vetro
FTAA - Autore	Carracchia, Laura
FTAD - Riferimento cronologico	2023
FTAE - Ente proprietario	GR SR Casa-Museo Antonino Uccello
FTAC - Collocazione	Archivio catalogazione
FTAK - Nome file originale	83442 .jpg
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBJ - Ente schedatore	R19CRICD
BIBH - Codice identificativo	BIB_PV1
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Buttitta, A., La pittura su vetro in Sicilia, Sellerio, Palermo, 1972
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBJ - Ente schedatore	R19CRICD
BIBH - Codice identificativo	BIB_PV2
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	voce in opera enciclopedica
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Nigro, S.S., Il vetro dipinto e i motivi religiosi popolari, in Storia dell'Arte Italiana, III, vol. IV, Einaudi, Torino, 1982
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBJ - Ente schedatore	R19CRICD
BIBH - Codice identificativo	BIB_PV3
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento	Todesco, S., Miracula in vitro, in Atlante dei Beni etnoantropologici

bibliografico completo	eoliani, Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali e della P.I., 1995
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBJ - Ente schedatore	SA3
BIBH - Codice identificativo	BIB_PV4
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Uccello, A., Pitture su vetro del popolo siciliano, ESA Poligrafico, Palermo, 1968
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA	
CMPD - Anno di redazione	2024
CMPN - Responsabile ricerca e redazione	Carracchia, Laura
FUR - Funzionario responsabile	Cappugi, Laura (CRICD)
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Anno di trascrizione /informatizzazione	2024
RVME - Ente/soggetto responsabile	GR SR
RVMN - Operatore	Carracchia, Laura
AN - ANNOTAZIONI	
	<p>I dipinti su vetro (o sotto vetro) siciliani costituiscono nel loro complesso un documento prezioso oltre che ai fini di una ricostruzione dello svolgimento di tale forma pittorica in Sicilia e nel Meridione d'Italia, anche per la conoscenza di uno dei tratti più significativi della cultura tradizionale, quello relativo alla religiosità e alle forme di devozione domestica. Il loro statuto di icone dispiega altresì un'ampia gamma di problematiche connesse al rapporto che i ceti popolari dell'isola intrattennero con le immagini in generale e con quelle sacre in specie, atteso l'indubbio nesso intercorrente tra la letteratura devozionale "minore", l'imagerie religiosa e i sistemi di rappresentazione storicamente affermatasi in seno ad essi. La pittura su vetro deriva probabilmente dall'arte della vetrata e della decorazione a freddo di superfici vitree, ma rivela più strette analogie con le attività connesse all'incisione; essa nasce in tutta Europa, nella forma che conosciamo, verso la fine del XIV secolo, in concomitanza con l'affermarsi dell'utilizzo di lastre di vetro per le finestre, ritenute più funzionali per impermeabilità e trasparenza rispetto ai materiali precedentemente impiegati a tale scopo (sportelli di legno, pelli di pecora rese trasparenti attraverso una concia con olio di semi di lino, riquadri di tela imbevuti di cera). La materia vitrea era stata, fin dal III millennio a.C., utilizzata dall'uomo per la produzione di oggetti utilitari o decorativi. A far data dalla metà del I secolo a.C., periodo a cui può esser fatta risalire l'invenzione della soffiatura, i manufatti in</p>

OSS - Osservazioni

vetro divennero sempre più presenti nella cultura materiale euro-mediterranea, come mostrano le numerose officine vetrarie riportate alla luce da scavi archeologici condotti in diverse aree del continente europeo, le quali produssero vasellame in una straordinaria varietà tipologica (coppe, piatti, bicchieri, patere, bottiglie, brocche, olle) nonché contenitori per profumi e balsami (unguentari) impiegati anche nei riti funerari. Durante il Medioevo, l'utilizzo di lastre di vetro per finalità artistiche e decorative fu riservata ai ceti più abbienti, in ragione degli alti costi di produzione, e fu solo nel corso del XVIII secolo, con l'aumento di una ricchezza diffusa e l'abbassamento dei costi determinato dai progressi tecnici della Rivoluzione Industriale (primo fra tutti, l'utilizzo del carbone al posto della legna) che le lastre di vetro vennero prodotte in quantità tali da poter raggiungere più vaste fasce di utenza. Un uso "devozionale" di lastre vitree si era sporadicamente registrato in area bizantina, attraverso la produzione di piccole icone caratterizzate dal fondo a foglia oro, ma dovettero trascorrere alcuni secoli perché la realizzazione di immagini religiose su vetro si accompagnasse a una diffusione capillare e massificata. Già nel XVI secolo i contenuti di tale pittura comprendevano episodi evangelici visti in chiave devota ed esemplare, ma gran parte della produzione su vetro continuò a lungo a privilegiare soggetti profani o, al più, allegorici. I vetri, in tale periodo, erano piuttosto utilizzati nella decorazione di mobili — stipi o monetieri — destinati alle classi alte, e la loro produzione poteva essere facilmente riconducibile ad artisti di larga notorietà come Guido Reni o Luca Giordano. Solo a partire dalla fine del Seicento e in via definitiva nel corso del secolo successivo si venne registrando nella produzione pittorica su vetro una dominanza di soggetti religiosi, vetero e neotestamentari, riscontrandosi in pari tempo una progressiva dismissione delle precedenti esigenze decorative a vantaggio di nuove istanze devote e culturali nonché, in ordine alla fruizione, una parallela "discesa" di tale forma artistica dall'ambito egemone a quello subalterno, che nella cultura popolare meridionale in genere e siciliana in specie assunse configurazioni di grande rilevanza, tanto sotto il profilo estetico quanto sotto quello ideologico. Nonostante gran parte delle pitture su vetro presenti in Sicilia sia costituita da opere provenienti da botteghe meridionali, non mancano nell'isola esempi di dipinti — i più antichi — appartenenti al periodo caratterizzato dagli influssi della scuola veneta e della pittura colta. Alcune pitture che rivelano influssi di botteghe napoletane e pugliesi, dai colori meno sfumati e dal tratto più deciso, risalgono alla prima metà dell'Ottocento. A un periodo segnato da tentativi di elaborazione autonoma dei tratti stilistici prima importati, elaborazione che qualche studioso ha ricondotto all'attività dei "pincisanti", appartengono esemplari nei quali è chiaramente rilevabile l'abbandono delle esigenze di mero decoro in direzione di una lettura devozionale della materia trattata. Al periodo che va dalla fine del XIX agli inizi del XX secolo sono infine da ascrivere dipinti in cui si assiste a una commistione modulare delle esperienze pittoriche dei "pincisanti" e dell'attività dei pittori di carretto, e successivamente al definitivo imporsi di stilemi integralmente riconducibili all'arte pittorica dei carretti siciliani. (Todesco, S. http://www.pungitopo.com/galleria/fulco/fulco_f.html)